

Castanicoltura, occorre mappare le coltivazioni

Dopo il riconoscimento da parte della Regione Campania della castanicoltura da frutto distinta dal bosco, occorre fare in modo che imprese e coltivatori possano quanto prima accedere ai finanziamenti previsti dalla legge, a cominciare da tutte le tipologie di intervento del Psr 2014-2020. È questo il senso di una lettera che Cia Campania ha inviato a Franco Alfieri, consigliere delegato all'agricoltura del **presidente Vincenzo De Luca**, nella quale sollecita l'adozione – nel più breve tempo possibile – di tutti gli interventi normativi necessari.

Secondo le statistiche agrarie e forestali, in Campania su oltre 23.000 et-

tari di castagneto a fustaia, sono circa 13.000 quelli coltivati a frutteto. E sono importanti anche le consistenze dei castagneti cedui. Ma la trasformazione in superficie agraria utile di quelli a frutteto non è automatica: «Vinta la battaglia storica della riclassificazione dei castagneti come alberi da frutto – scrive Alessandro Mastrocinque, presidente di Cia Campania – serve ora fornire agli agricoltori tutti gli strumenti per accedere ai benefici che ne conseguono. Bisogna subito mappare i castagneti da frutto, perimetrando tutti i territori dove insistono».

A tale proposito la Cia mette a dispo-

sizione in modo volontario la piena disponibilità di mezzi e tecnici agronomi. «Abbiamo al nostro interno – conclude Mastrocinque – staff che utilizzano droni e software per rilevare i territori, e tecnici adeguati in grado di sviluppare mappature con programmi avanzati».

M.Pe.



In Campania sono circa 23.000 gli ettari di castagneto



Peso: 30%